

EMILY NAPOLI

Il 26 febbraio alle ore 16.00 presso la Sala dell'Antico Refettorio del Complesso Monumentale di Santa Maria La Nova di Napoli, si è riunita l'assemblea delle Socie di **Emily**. Dopo una breve introduzione della Presidente Anna Maria Carloni, il dibattito si è aperto sul tema "Un buon Partito per le donne: il Partito Democratico".

L'Associazione Emily in Italia è nata nel 1998 per iniziativa di donne di centro sinistra impegnate nella politica e nella società. Tale associazione prende esempio dall'esperienza americana e inglese delle **Emily'List** che offre sostegno economico e politico a donne che si candidano nelle fila, rispettivamente, del partito democratico e del partito laburista. Le fondatrici sono convinte che alle donne serva uno slancio iniziale per superare gli ostacoli, esterni ma anche interni, che si frappongono tra l'ambizione femminile e la sua realizzazione, impedendo spesso sia la candidatura sia l'elezione delle donne. Di qui il nome Emily: un acronimo composto dalle prime parole del detto "**Early money is like Yeast, it makes the dough rise**", ossia "il denaro è come il lievito, fa crescere l'impasto".

Emily in Italia nasce perché considera la presenza delle donne nella vita pubblica un valore da sostenere, diffondere, incrementare, promuovere. Emily in Italia vuole fare del sapere accumulato da donne che hanno responsabilità pubbliche un patrimonio a disposizione di altre. Per questo al centro della sua attività c'è la formazione, ossia la costruzione di un circuito nel quale scambiare esperienza, sapere, forza. Emily in Italia vuole certe regole per scegliere le donne e gli uomini che si candidano a governare, perché "quando le regole sono chiare, sono tante le donne che vincono".

Nella nostra società assistiamo ad una contraddizione di fondo tra la dinamicità dell'esperienza e delle nuove competenze, capacità, abilità femminili ed il permanere di ostacoli che bloccano l'accesso delle donne ai luoghi decisionali ed alla rappresentanza politica. Questa situazione configura un deficit di democrazia che rappresenta uno degli elementi chiave dell'attuale crisi del processo di consolidamento e ampliamento della cittadinanza. Si pone, per questo, la necessità di riformulare le regole e le forme di partecipazione dei cittadini e delle cittadine alla vita del Paese. Per questa ragione è stata fondata Emily in Italia. L'associazione è finalizzata a promuovere la presenza delle donne nelle istituzioni e la loro partecipazione alla vita pubblica e politica.

Per una società migliore non bastano le pari opportunità di accesso alla cittadinanza e neppure si sono rivelate efficaci azioni e discriminazioni a favore delle minoranze. Oggi bisogna fare i conti con le differenze, le identità, le diversità plurali e i poteri diseguali per mantenere la promessa costituzionale dell'universalismo e dell'uguaglianza. Serve, dunque, un diritto che si misuri con i processi di trasformazione che devono tendere a perseguire l'equità dei risultati, percorrendo esperienze sociali riequilibranti, capaci di modificare e creare nuove e reali opportunità.

L'associazione Emily pertanto si propone di rimettere al centro della politica i valori in cui crede fermamente, cioè:

- **eguaglianza nella diversità**: dove c'è eguaglianza c'è libertà e c'è libertà dove c'è la pluralità
- **solidarietà**: dove c'è condivisione c'è reciprocità, c'è reciprocità nel rispetto dell'altro, nei rapporti interpersonali così come nelle politiche pubbliche
- **costanza**: dove c'è costanza c'è fedeltà verso se stessi, i propri ideali e gli altri, per questo si può essere affidabili
- **senso della comunità**: dove c'è vita c'è il bisogno reciproco di stare insieme, uniti da sentimenti naturali e da regole civili
- **identità**: dove c'è memoria del passato, ci sono salde radici per costruire il futuro

Per poter rendere concrete queste idealità nella politica, la guida delle azioni deve avere regole certe, rispettate e trasparenti. In tal modo si potrà avere una politica fatta da donne e da uomini in grado di prendersi cura delle persone, delle loro comunità, dell'ambiente e capaci di attribuire nuove finalità sociali ai valori dell'impresa.

Il bisogno di riscatto che ha preso corpo nelle nostre città si è manifestato in mille forme di partecipazione e con nuove istanze, ma soprattutto con la voglia di sentirsi cittadine e cittadini, che partecipano con rinnovata responsabilità, dell'autonomia e dell'identità. Pertanto l'associazione Emily crede in uno sviluppo che sappia valorizzare l'incontro e il dialogo tra le differenti soggettività e culture, che coltivi le diversità, creando reti di relazione tra le persone per far crescere una nuova e pacifica socialità. Uno sviluppo che sappia recuperare l'antica bellezza dei nostri luoghi, del nostro paesaggio, dei nostri comuni, siano essi città o paesi. Per poter attuare questa politica c'è bisogno perciò di promuovere e formare una nuova classe dirigente, avvalendosi delle capacità e del punto di vista delle donne e dei giovani, sviluppando reti locali, capaci di integrare conoscenze e alta formazione ed innovazione.

Emily propone anche un federalismo solidale e cooperativo che valorizzi la responsabilità delle nuove classi dirigenti a partire dalle città, che dia un nuovo volto alle Regioni e allo Stato nazionale, nella nuova dimensione europea. Il riferimento adottato per giungere ad una effettiva democrazia paritaria è quello

della Risoluzione del Parlamento Europeo del 2005 e cioè "un terzo di donne elette rappresenta la soglia minima necessaria in tutti gli organi istituzionali per poter tenere pienamente conto degli interessi delle donne nella società ed il 50% è un obiettivo giustificato per giungere alla democrazia paritaria".

Emily ritiene che sia necessario mettere mano ad una nuova legge elettorale che sappia rinsaldare il rapporto tra parlamentari, territorio ed elettori, contrastare l'attuale frammentazione partitica e consolidare in Italia il sistema bipolare e la democrazia dell'alternanza. Inoltre crede sia indispensabile in Campania un ulteriore obiettivo, legato all'approvazione dello statuto regionale e alla redazione della nuova legge elettorale regionale. La legge regionale della Toscana può rappresentare un importante modello di confronto. Riequilibrio di genere nelle leggi elettorali, ma anche maggiore partecipazione, più democrazia e più trasparenza all'interno dei partiti. Sono queste le due architravi sulle quali è necessario fondare una vera riforma del sistema della rappresentanza politica. L'una senza l'altra darebbero vita ad un sistema monco, privo di reale efficacia. Occorre agire a livello locale e nazionale su queste due direttrici.

La Regione Campania prima in Italia, ha approvato un provvedimento che stabilisce il principio di parità nelle nomine di competenza della Giunta. Fortemente voluto e sostenuto dall'assessore D'Amelio, rappresenta un atto di indirizzo rilevante che, primo in Italia, apre di fatto la possibilità di mettere in moto dinamiche di sviluppo e innovazione all'interno degli organismi istituzionali e che permetterà alle donne di far valere la propria professionalità in una sfera, quella pubblica, ancora troppo dominata dagli uomini. La parità uomo-donna costituisce un principio fondamentale del diritto comunitario e nazionale. L'UE ha attuato una politica coerente con un corpus di norme, prassi e indirizzi che hanno contribuito ad aumentare in modo significativo il numero delle donne nella sfera pubblica e politica. Ora dipende anche da noi far valere questi principi per giungere realmente alla parità uomo-donna tanto sbandierati.

Il futuro sistema elettorale nazionale e gli statuti regionali dovranno pertanto contenere norme volte a promuovere e ottenere il necessario riequilibrio tra i sessi nelle cariche elettive e nell'accesso a quelle pubbliche. Per perseguire questi obiettivi l'associazione Emily ha scelto di impegnarsi in quattro direzioni:

1. Bisogna cambiare la legge elettorale nazionale. È necessario perseguire una nuova legge che superi l'attuale frammentazione partitica e che consolidi in Italia il sistema dell'alternanza. Per ottenere ciò Emily ha deciso in primo luogo di impegnarsi a favore del referendum, sostenendo tale scelta come valido strumento di partecipazione democratica e di pressione sul Parlamento per cambiare la legge elettorale.
2. Approvare lo Statuto regionale. Le donne devono poter incidere nella definizione delle regole e nella modifica della legge elettorale regionale, sull'esempio di quella già attuata in Toscana.
3. Più democrazia, più trasparenza e riequilibrio di genere anche all'interno dei partiti. Il disegno di legge prevede di rendere pubblici gli statuti dei partiti che devono essere vincolati a inserire tra le norme quelle "atte a evitare che un sesso prevalga sull'altro nella composizione degli organismi dirigenti, negli organi di garanzia, nelle candidature alle elezioni". E si stabilisce "un incremento dal 5 al 10% della quota di finanziamento pubblico ai partiti da destinare ad iniziative volte alla partecipazione femminile alla politica".
4. E' necessario mettere in campo norme nazionali e regionali per garantire l'accesso paritario alle cariche pubbliche. Occorrono differenti e simultanei strumenti di intervento, come il provvedimento approvato dalla Regione Campania, con cui viene stabilito che le nomine di competenza della Giunta avverranno nel rispetto della parità tra uomo e donna. Bisogna che il "modello Campania" diventi patrimonio comune, per questo Maria Fortuna Incostante alla Camera e Anna Maria Carloni al Senato hanno presentato una proposta di legge che introduce il principio di parità nelle nomine di competenza della pubblica amministrazione.

La funzione dei partiti politici è essenziale nell'evoluzione contemporanea delle moderne società pluraliste, purchè regolata o autoregolata in forme autenticamente democratiche aperte al controllo dell'opinione pubblica se non della legge. È quindi necessario proporre un nuovo patto tra partiti e cittadini, nel quale i partiti rinunciano ad una parte del loro arbitrio, subordinandosi a regole certe e trasparenti, rendendo pubblici i loro statuti oltre che i loro bilanci. Il ragionamento sotteso è che la essenziale funzione democratica dei partiti non può essere semplicemente presunta, o peggio rivendicata con arroganza, ma richiede che i partiti siano effettivamente e autenticamente soggetti democratici.

La proposta di legge della senatrice Carloni quindi, si propone di rilanciare la funzione democratica dei partiti attraverso una disciplina giuridica che leghi la struttura democratica al finanziamento, senza tuttavia restringere la libertà di associazione politica. È una proposta di legge in sintonia con le iniziative volte a favorire la presenza femminile nella vita politica. Non solo perché tra i criteri che si indicano per gli statuti dei partiti sono previste norme volte a far sì che un sesso non prevalga sull'altro, ma perché è più facile che un sistema di selezione della classe dirigente fondato sul merito, favorisca l'accesso delle donne in politica.

Francesca Memoli